

IL CASO

Lavori non conclusi secondo la Procura, e il reato è considerato permanente

«Ex Argentina», la prescrizione si allontana

Il giorno dopo la sentenza di primo grado, che ha decretato il reato di «lottizzazione abusiva» e di fatto detto che il complesso residenziale Olivenheim ex Argentina è abusivo, lo sguardo e il pensiero delle parti in causa è proiettato al secondo round ma anche più avanti. La Procura non presenterà appello ritenendosi soddisfatta dell'esito del processo visto e considerato, come ha detto mercoledì il pm Valerio Davico, che «l'impanto accusatorio ha retto». Lo faranno sicuramente i fratelli Miorelli, Roberto e Gianluca, legale rappresentante il primo, amministratore delegato il secondo dell'impresa «Cosmi srl». Probabilmente anche la dirigente del Comune di Arco Bianca Simoncelli, anch'essa condannata ad un mese di arresto e 22 mila euro di ammenda (pena sospesa) per aver firmato la concessione edilizia che ha dato il via libera all'opera. C'è attesa da parte di tutti per il deposito delle motivazioni della sentenza previsto a metà luglio. E c'è attesa perché il giudice definisca la questione della conclusione o meno dell'opera. Parte del compendio



Olivenheim non è stato finito, come sostiene la Procura, e di conseguenza essendo quello di «lottizzazione abusiva» un reato permanente, non scattano i termini di prescrizione che nel caso specifico sarebbero di 5 anni. Un aspetto non da poco, come non da poco in caso di prescrizione è la

questione legata alla confisca dei beni, un passaggio fondamentale che rischia di mettere in grosse difficoltà l'impresa «Cosmi srl». Confisca tra l'altro non a favore dello Stato bensì del Comune di Arco che però non potrebbe venderli ma dovrebbe utilizzarli unicamente per scopi sociali.